

proposta

DOMENICA 5^A DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8

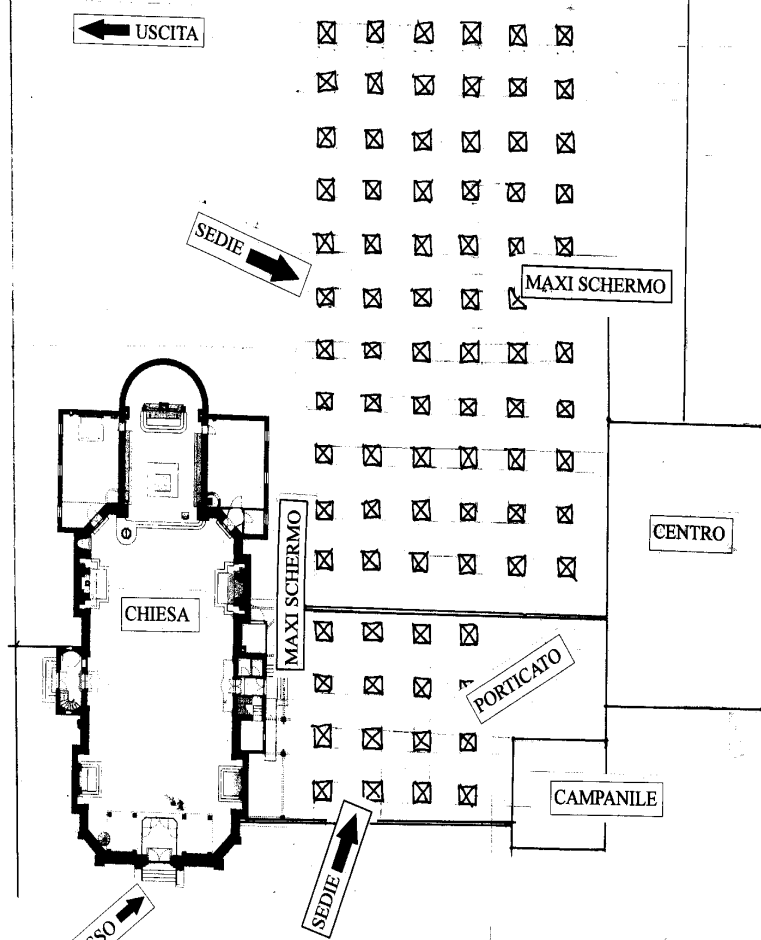


ANNO 36 - N. 1613 - 10 MAGGIO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

POTREMMO FARE COSI'



IO NON CI DORMO DI NOTTE

Ci stanno dando il "via": dobbiamo essere pronti a partire.

Come potremmo fare per le messe della domenica? Ecco una possibile soluzione.

In chiesa i banchi verranno segnati in maniera da chiarire quali posti occupare e quali no. Ma abbiamo anche un grande porticato ed un bel sagrato.

Dalla parte del centro potremmo mettere tante sedie a distanza regolamentare. L'impianto di amplificazione c'è già. Basterebbe piazzare un paio di schermi sufficientemente grandi per poter meglio seguire le celebrazioni.

Potremmo chiedere ad alcuni gruppi (ACI, Scout, gruppi famigliari, catechiste ecc.) di svolgere un servizio d'ordine e passare al termine della mattinata a sanificare tutti i posti in cui si sono sedute le persone.

Per la comunione occorrerà che chi la distribuisce lo faccia con la mascherina e dopo aversi pubblicamente lavato le mani con un prodotto adatto.

E se piove? Pazienza.

E chi non si fida? Ancora pazienza.

Chi desidera celebrare l'incontro con Gesù verrà, e chi non ne sente il bisogno starà a casa

PREISCRIZIONI ACR 2020/2021

Cercasi ACIERRINI!

Aprono le iscrizioni all'Acr per l'anno prossimo.

L'Acr è aperta a tutti i bambini nella fascia di età compresa tra la 3^o elementare e la 3^o media. Ci incontriamo il sabato pomeriggio dalle 15:00 alle 16:30, tre sabati al mese.

Le iscrizioni saranno aperte da Domenica 3 Maggio a Domenica 24 Maggio e si svolgeranno in via telematica: basterà mandare un email contenente:

- nome e cognome del futuro aderente
- la data di nascita
- indirizzo di residenza
- Numero di telefono ed e-mail di un genitore

Le mail possono essere mandati a uno dei seguenti indirizzi:

- 1) saracesare98@gmail.com
- 2) chinellatogabriele00@gmail.com

PREISCRIZIONI AI LUPETTI 2020/2021

Udite! Udite!

Anche quest'anno il branco dei lupetti di Chirignago cerca dei cuccioli per il prossimo anno. Requisiti? Essere disposti a **giocare** e **crescere** con i loro fratellini e sorelline coetanei in un **ambiente sano** e in mezzo alla **natura** seguendo la **Parola di Gesù**.

Invitiamo soprattutto (ma non solo) tutti i genitori dei bambini che il prossimo anno frequenteranno la terza elementare ad iscrivere il proprio figlio.

Le iscrizioni saranno aperte da domenica **3 maggio** a domenica **24 maggio**. Per iscriversi è necessario inviare una mail a **vvll.seonee@hotmail.it**, inserendo nome e cognome del bambino, data di nascita, indirizzo, numero di telefono ed e-mail di mamma e papà.

Vi aspettiamo numerosi!

Se avete qualche dubbio da chiarire o informazione da chiedere potete chiamarci ai seguenti numeri:

Elena - 3771171534
Alberto - 3312018716

COME VIVONO I NOSTRI RAGAZZI LA QUARANTENA

Quello che penso della quarantena

Dopotutto vivere in quarantena non è così male, insomma, tre ore di scuola a mio parere sono meglio che sei; alla fine i lati negativi sono pochi se ci pensiamo con molta attenzione, uno di questi è sicuramente non potersi vedere di persona, salutarsi e abbracciarsi tutte cose che non avremmo mai pensato di poter perdere, probabilmente questa non sarà la fine del mondo, o forse sì non esiste nessuno che lo possa sapere con certezza tranne colui che ci guarda e ci protegge dal cielo.

Io speravo in una fine del mondo un po' diversa, diciamo, non sto qui a spiegarla perché altrimenti questo breve racconto diverrebbe un lungo poema magari anche più sostanzioso della Divina Commedia stessa.

Magari alla fine di questa sgradevole situazione che ha rotto la nostra quotidianità, ci saranno famiglie felici, che esultano stappando bottiglie di vino, mentre altre che camminano lentamente con fiori in mano verso il cimitero a piangere sulla tomba di un caro perduto; ma sicuramente il Signore ha scelto una ad una le persone che dovevano raggiungerlo nel suo regno.

Ecco, questo è quello che penso della quarantena e di questa epidemia che ha colpito tutto il pianeta Terra.

I DOLCI DI NUTELLA FATTI E CONSEGNATI DAL PARROCO SONO STATI COMPLESSIVAMENTE 130. MI ALTRI NE ARRIVERANNO.

COSA SUCCEDERA'????

Il Papa questa mattina ha ricevuto in Vaticano il presidente della Cei Gualtiero Bassetti. La conferma arriva dalla Sala stampa del Vaticano che ne dà notizia al termine dell'avvenuto incontro. Secondo fonti consultate da Repubblica l'incontro è stato cordiale ed è servito anche per fare il punto sulla particolare situazione che sta vivendo la Chiesa in questi giorni di lockdown.

La Cei è in continua trattativa con il Viminale. Dopo aver ottenuto la possibilità di celebrare i funerali in presenza di massimo quindici persone, i fronti su cui le due parti stanno lavorando sono le messe in presenza di popolo, che probabilmente verranno concesse ma all'aperto, e la riapertura del comparto del Terzo settore.

Nei giorni scorsi la presidenza della Cei ha ricevuto pressioni importanti da parte dei vescovi più conservatori (? *Il punto di domanda è del redattore*) per la riapertura delle messe. Il comunicato durissimo di quattro giorni fa è figlio anche di queste pressioni nonostante la presidenza avesse una linea più morbida.

L'uscita del Papa il giorno successivo che richiamava alla prudenza è servita alla presidenza per arginare il dissenso dell'ala più conservatrice e soprattutto per prendere tempo. I funerali, in qualche modo, saranno un banco di prova per vedere come le diverse diocesi riu-

sciranno a gestirli in sicurezza.

Nell'incontro di oggi questa linea meno aggressiva è stata ribadita, come anche la necessità di favorire l'unità nazionale ("l'unità è superiore al conflitto") in questo momento difficile. "Nella mia terra - ha detto non a caso il Papa questa mattina durante la messa a Santa Marta - c'è un detto che dice: "Quando vai a cavallo e devi attraversare un fiume, per favore, non cambiare cavallo in mezzo al fiume".

Anche se Francesco non parla mai riferendosi soltanto alle vicende italiane, in molti hanno letto nelle sue parole un riferimento al nostro Paese, la volontà in un momento di crisi come questo di essere fermi e perseveranti, di andare avanti senza lasciarsi ammaliare dai cambiamenti.

Ciao don !

Stefano

Le notizie dell'ultimo minuti dicono che dal 18 maggio sarà possibile riprendere le celebrazioni nei giorni feriali (7.00 e 18,30) e di domenica. Partiremo

Don Roberto, ci fa piacere inviarti stralcio della lettera che oggi ci ha scritto una zia missionaria in Mozambico. Ci sembra offrire un punto di vista inquietante sulla pandemia e allo stesso tempo offre una speranza che nasce dalle parole del Papa. Con affetto, ciao. Daniela

"... Qui la bestia feroce gira, non si sa bene quanto male stia facendo, né dove. sappiamo solo che da qualche parte c'è. Se prendesse piede qui sarebbe una moria senza uguali perché manca tutto. Noi siamo in casa x la 2a quarantena che arriverà fino a fine mese. Io sto cercando di fare la mascherina, di aggiustare pantaloni e gonne scuciti, con una macchina x cucire che spesso richiede qualcuno per continuare a lavorare. Io tento in tutti i modi, svito qualche angolino, do l'olio se qualcuno me lo suggerisce, perché temo di ungere più che rimediare.

La cosa bella è poter seguire per tv la messa mattutina del Papa, la riflessione, i consigli per crescere nelle relazioni tra di noi e con Dio.

Io ero molto infelice per questa religiosità senza radici profonde, per le Messe dove si canta quasi senza un attimo di silenzio per pensare la Parola ascoltata, per le prediche senza anima, - mi dicono che questa è la loro cultura- solo che è molto povera. Immagina ora, ogni giorno il Papa che da buon gesuita ci propone impegno concreto di vita, e quelle parole piene dell'amore di Dio x le sue creature. Sono felice, dico con convinzione che noi italiani siamo molto fortunati per la base culturale che abbiamo ereditato, anche nella fede in Gesù Cristo risorto.... "

CUSI E CIACOLA

"Cùsi queo che te piase,
Ciàcola co' tuti al teefono,
ma ... sta' a casa tua!

Eh sì! Come tutti, anzi, meglio di tanti altri, le nostre 30 e più, arzille e attive, api operaie del "Cùsi e ciàcola" han dovuto fermarsi, disertare il Laboratorio e obbedire alle corrette regole di prevenzione imposte dall'emergenza.

**5 x MILLE: SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE
82003370275**

Con grande, grandissimo dispiacere, ovviamente.
Anche perché, un po' per la Pasqua, pro Caritas e molto molto per questa domenica 10 maggio, Festa della Mamma, si erano davvero impegnate a dare il massimo per quello che sta diventando un gradevole appuntamento con i colori e la fantasia della primavera!
Pazienza! Ce lo ricorda anche il Papa, ogni volta che può!
Abbiamo chiuso il Laboratorio ancora prima delle disposizioni del Governo, perché avevamo capito da subito quale potesse essere il pericolo, anche per la bella età di molte delle nostre amiche. Siamo invece rimaste affettuosamente tutte in contatto tra noi, per le doverose notizie sulla salute, ma soprattutto perché siamo una bella grande famiglia, che ha bisogno e piacere di sentirsi unita.
Stiamo tutte bene, ringraziando il Signore, seppure ognuna con i propri acciacchi, fisici e morali, acutizzati dall'immobilità, dalla solitudine, dalla mancanza dei due amati appuntamenti settimanali in Laboratorio.
Il Signore, che ci ha protetto fin qui, saprà darci la serenità e la forza di tener duro ancora, per tutto il tempo necessario.
Inutile ora ipotizzare scenari e soluzioni per il futuro del Laboratorio, del Mercatino ...
Chiusa una porta, spalancheremo un portone! Chissà!
Per quanto mi riguarda, sono troppo affezionata alle mie carissime amiche, per avere la fretta di prendere una qualunque iniziativa anche solo un po' rischiosa. Perciò, pazientiamo e confidiamo che una soluzione si troverà.
Per intanto, le affido tutte al Signore.
Ma nel frattempo, vi assicuriamo che la nostra fantasia e creatività non sono state colpite da alcun virus ... e prima o poi lo dimostreremo a tutti!!
A presto, Nadia.

UNA CATECHISTA

Buongiorno Don Roberto, innanzi tutto mi auguro che stia bene in salute (da quel che ho potuto vedere ieri sera mi pare di sì) e così possiamo dirle di tutti noi. Questa permanenza forzata nelle nostre case, con una vita sociale limitata al massimo comincia ad essere piuttosto difficile da sopportare, ma per il bene di tutti è necessario avere pazienza confidando in tempi migliori. Le ragazze, entrambe impegnate coi rispettivi esami (terza media per Angela e maturità per Maria Laura) sono decisamente brave anche se molto preoccupate per l'assoluta mancanza di indicazioni dal Ministero su come concretamente doversi preparare e su come dovranno svolgersi tali esami.
Per quanto concerne il mio gruppo di catechismo, da alcune settimane ho iniziato a fare dei brevi incontri (20 minuti circa) in video chiamata coi miei ragazzi. Parliamo un po' e cerco di fare delle mini "lezioni" traendo spunto dal libro del catechismo e abbiamo ricordato il significato dell' termine Pasqua e la Pasqua ebraica. Ora abbiamo cominciato a parlare della parrocchia e la prossima volta parleremo della Chiesa nel mondo.
Per cercare di coinvolgerli e per comprendere meglio cos'hanno nei loro cuori in questo difficile momento, ho dato loro un piccolo compito e cioè di scrivere delle

"preghiere dei fedeli". Glielo riporto per condividerle con lei:

"Ti preghiamo Signore per i medici, gli infermieri e i dottori, dai loro la forza di curare le persone ammalate donando conforto e sorrisi nonostante la fatica ed il sacrificio di ogni giorno"

"Caro Gesù vorrei pregare per i poveri, gli ammalati, per quelli che soffrono in questo anno e vorrei pregare per una persona molto cara, mi nonno, che mi stia sempre vicino"

"Padre nostro, prego per i malati di coronavirus e perché questa quarantena finisca presto. Prego anche per il mondo che grazie alla quarantena si sta rinnovando, Signore fa che gli uomini continuino a rispettarlo e a non inquinare anche dopo."

"Caro Gesù, ti ringrazio perché in questo periodo che stiamo a casa, sono contento di stare di più coi miei genitori"

Infine ora che siamo nel mese di maggio li ho invitati, ogni settimana, a scrivere su un foglietto di carta il loro "fioretto della settimana", come di solito si fa quando facciamo il fioretto in chiesa. Le mamme custodiranno questi foglietti e alla fine del mese li porterò (spero che sarà possibile farlo insieme a tutti i ragazzi) ai piedi della madonna e li leggeremo.

Leggendo le loro preghiere io mi sono commossa, sono ancora piccoli ma, per alcune cose, capiscono meglio degli adulti.

In attesa di rivederla giovedì sera mando a lei e a don Mario un caloroso abbraccio.

Buona giornata

Cinzia

PROPOSTA DEI BAMBINI

IL PASSERO E IL GIRASOLE

In una discarica abusiva in un angolo abbandonato di una zona industriale di una città era nato un girasole che aveva fatto amicizia con un passero. Il fiore era triste, sognava un prato verde e farfalle svolazzanti. «A che servo io, qui?», si chiedeva.

Ma l'uccellino guardava il girasole, raggiante, a becco aperto: «Come sei bello! Sei meraviglioso», trillava.

«Ci sono molte cose più belle», rispondeva il saggio girasole. «Guardati intorno!».

Il buon passero si guardava diligentemente intorno, ma finiva sempre per voltarsi verso il girasole e pigolare con aria ammirata: «Il più bello di tutti sei tu!».

Così, ogni giorno, il girasole prendeva coraggio e cresceva tanto troneggiare ormai sul mucchio di rifiuti. La sua corona d'oro splendeva sempre di più.

Un giorno, al sorgere del sole, il fiore attese invano il suo piccolo amico. Solo nel tardo pomeriggio, sentì un pietoso pigolio ai suoi piedi. Si piegò e vide il passero che si trascinava con un'ala ferita.

«Piccolo amico mio, che ti è successo?», chiese.

«Un gabbiano mi ha colpito e da giorni non riesco a trovare niente da mangiare. È la fine per me», bisbigliò l'uccellino.

, «No, no» urlò il girasole. «Aspetta un attimo!».

Il grande fiore scosse con vigore la sua grande corolla e una pioggia di semi scese sul passero. "

«Mangiali, amico mio. Ti daranno nuova forza», disse. Il giorno dopo, il passero avevo ripreso vigore e riconoscendo si voltò a guardare il girasole. Ma fu ferito da una dolorosa sorpresa: lo splendido fiore aveva perso i colori, le foglie penzolavano grigiastre e i petali erano terrei.

«Che cosa ti è successo, bellissimo fiore?», pigolò. .
«Il mio tempo è finito», rispose il girasole. «Ma me ne vado felice. Per tanto tempo mi son chiesto, quale crudele destino mi aveva fatto nascere in una discarica. Ora ho capito: sono stato un dono per te e ti ho ridato la vita. Come tu sei stato un dono per me perché mi hai sempre incoraggiato. Mangia tutti i semi che vuoi, ma lasciane qualcuno. Un giorno germoglieranno e, chissà, forse qui sorgerà una splendida aiuola»

«Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

*Voi siete miei amici...»
(Vangelo di Giovanni 15,12).*

UN CHICCO DI FRUMENTO

Erano nati a primavera con i raggi del sole in un campo di un luminoso verde tenero. Tutti nella loro culla che mamma Spiga aveva preparato con cura. Tanti lettini allineati che il vento cullava, mentre grilli e cicale cantavano la ninna nanna.

Dal verde tenero diventarono di un bel giallo brillante, sempre più grassottelli e chiacchieroni. Dondolare in cima al lungo stelo della spiga insieme a migliaia di altri chicchi di frumento sempre più allegri e rubicondi era molto divertente.

«Piano, ragazzi!», li ammoniva Mamma Spiga. «È ora che dimostrate un po' di maturità, presto comincerà la mietitura».

«Che cos'è la mietitura?», chiese un chicco. «È quando cominciate a fare quello per cui siete nati», rispose la mamma.

In un'assolata giornata di fine giugno, una grossa macchina rossa passò veloce fra le spighe mature e raccolse i chicchi di grano con la sua grossa bocca spalancata.

«Addio!», «Arrivederci! Buona fortuna!» si sentiva da tutte le parti. I chicchi di grano furono raccolti in grossi sacchi e poi in enormi depositi. Addio al sole, al vento, al canto dei grilli. Nel deposito era tutto buio.

«Che succederà adesso?».

Un vecchio topo con gli occhiali, che da tempo immemorabile viveva tra due travi del granaio, lo spiegò pazientemente ai più vicini, i quali lo raccontarono a quelli che avevano accanto e così via.

«La missione dei chicchi di grano è una gran missione» esordì il vecchio topo. «Seconda appena a quella dei topi, che come ognuno sa sono la razza eletta della Creazione... Alcuni di voi saranno seminati, cioè messi dentro la terra». Un brivido passò tra i chicchi.

«Altri saranno macinati». Un altro brivido percorse i granelli di frumento.

«Ma diventeranno farina, e poi profumato pane o deliziosi biscotti».

I baffi del topino vibravano di soddisfazione. Tirò su

con il naso e continuò: «Gli uomini portano il pane a tavola, lo benedicono, lo dividono.

È molto importante per loro: porta gioia, porta la vita: sono grandi e grossi grazie al pane. Grazie a voi».

I chicchi di grano trattenevano il fiato sospesi alle parole del vecchio topo. Ora sapevano. Ed erano orgogliosi della loro missione.

Solo un granello di frumento si lasciò scivolare al fondo del mucchio di chicchi e si nascose in una fessura nel pavimento del granaio. Non voleva essere seminato. Non voleva morire.

Non voleva essere sacrificato.

Voleva salvare la propria vita.

Non gliene importava niente di diventare pane. Né di essere portato a tavola. Né di essere benedetto e condiviso.

Non avrebbe mai donato vita. Non avrebbe mai donato gioia.

Un giorno arrivò il contadino. Con la polvere del granaio spazzò via anche il granello di frumento.

«Se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo, ma se muore porfr molto frutto» (Vangelo di Giovanni 12,24).

FAVOLA PORTOGHESE

C'era una volta una donna che tutti chiamavano Mae. Era così importante che tutti quelli per i quali lavorava si aspettavano qualunque cosa da lei.

E lei lo faceva.

Viveva con una famiglia. Il padre protestava: «Mae, spalma più burro sulle mie fette di pane, per favore».

Il bambino più piccolo della famiglia sbraitava: «Mae, Mae, non trovo le calze!». E lei correva a cercare.

La sorellina più grande si lamentava: «Mae, ho perso un bottone del vestito blu. Vieni a cucirmelo, per piacere O faccio tardi a scuola». E Mae cuciva il bottone.

Senza indugi o rimostranze, Mae eseguiva tutti gli ordini che le venivano impartiti, poi aiutava il padre a preparare gli strumenti di lavoro, rifaceva i letti, spolverava, lucidava e cucinava.

Nonostante questo lavoro sfibrante, quando i bambini tornavano da scuola lei li accoglieva con un sorriso, preparava il pranzo e li aiutava a fare i compiti.

Mae accontentava tutti e tutti l'amavano molto.

La famiglia era convinta che non esistesse nessuno al mondo, meraviglioso come Mae.

La cosa più meravigliosa ancora era che ogni famiglia aveva una sua Mae!

E ogni famiglia pensava che non ne esistesse un'altra come lei in nessuna parte del mondo.

E questo perché in portoghese Mae significa mamma.

RICORDIAMO A TUTTI:

OGNI MARTEDI' E GIOVEDI' ALLE 20,45 C'E' IL FIORETTO DEI GIOVANI PER TUTTI

RACCOMANDIAMO DI RECITARE IL S. ROSARIO PRESSO I CAPITELLI.

DA DOMENIVA 24 MAGGIO: SANTE MESSE CON ORARIO FESTIVO